

Una quercia per Castiglioni

Esiste a Solaro, nel Parco delle Groane, vicino alla Ex Polveriera, un *Bosco dei Giusti*, dove vengono piantati alberi in memoria di uomini e donne che hanno lottato per una giusta causa.

Non è l'unico in Italia, anche a Milano, alla Montagnetta di San Siro ce n'è uno. Per non parlare di quello famosissimo al Yad Vashem in Israele.

Ma quello di Solaro ha una caratteristica: ricordare chi ha aiutato persone di ogni razza e fede a fuggire da guerre, persecuzioni, stati di schiavitù. Quelle persone che i mass media con eufemismo ipocrita chiamano "migranti in cerca di una vita migliore".

Nel Bosco di Solaro, dunque, il 6 maggio scorso l'associazione *Senza Confini* e la *Gariwo* hanno intitolato tre giovani querce a quattro *Giusti*, uno di essi è Ettore Castiglioni (1908 – 1944) alpinista e scrittore semino, cui è dedicata la nostra biblioteca. La proposta del suo nome è stata avanzata dal CAI di Seveso e naturalmente sostenuta dalla SEM. Il CAI di Seveso ha anche ospitato una mostra sul nostro grande socio, realizzata da Marco A. Ferrari e Jacopo Merizzi, con il sostegno del Credito Valtellinese.

Nel bosco si è voluto dunque ricordare non le imprese alpinistiche di Ettore, quanto l'assistenza ai perseguitati politici, che egli nell'autunno 1943 fece emigrare clandestinamente dalla Valpellina in Svizzera. Assistenza che gli costò l'arresto ed indirettamente la morte. Tra i *migranti* c'era anche l'economista Luigi Einaudi, poi divenuto Presidente della Repubblica, e sua moglie.

Ricordando la guerra che vide da piccolissimo, Carlo Brambilla del CAI di Seveso mi ha raccontato l'episodio della polveriera: una vigilia di Natale tutto il paese fu evacuato: era infatti in corso un bombardamento nemico che avrebbe potuto causare l'immensa esplosione del deposito di munizioni.

Insieme a Carlo ho avuto l'onore di commemorare Castiglioni e di scoprirne la targa. Un quadro-ricordo è stato donato alla SEM, oltre ad un reportage fotografico.

Sembra che la parola *confine* sia legata al nome di Ettore: "Un alpinista, tre confini" il titolo della serata che gli dedicammo in SEM; "Oltre il confine" il titolo del docufilm che Andrea Azzetti sta girando su di lui, e "Senza confini" il nome dell'Associazione che l'ha voluto ricordare.

Gli altri tre Giusti di quest'anno sono invece donne, e ben viventi, e questa è l'altra originalità di Solaro, che coraggiosamente mette cippi anche a persone nel fiore degli anni.

Come Isoke Aikpitanyi una bella nigeriana, che attirata in Europa dal racket del sesso con una falsa promessa di lavoro, è stata poi costretta a prostituirsi, e quando si è ribellata è stata pesantemente picchiata, e ridotta in coma.

Isoke si è poi ripresa, ed insieme al suo compagno italiano ha dato vita prima ad una, e poi a molte "Case di Isoke" micro residenze che aiutano ragazze africane in fuga dalla tratta, e sono gestite dalle loro connazionali a loro volta liberate. Isoke, quasi analfabeta quando giunse in Europa, ha poi scritto libri e tenuto conferenze, è testimonial di Amnesty International, ed ha ricevuto il premio Internazionale Martin Luther King e il Premio Future a Lagos (Nigeria).

Le altre due donne, ancora più giovani, ricordate dalla terza quercia sono Carlotta Passerini, che aiuta i profughi siriani e Nawal Soufi, Italo-marocchina che si batte per i diritti dei profughi ed ha sostenuto la sua posizione di fronte alla Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo.

Vera emozione hanno suscitato in me le storie raccontate quel giorno, ma una cosa mi ha particolarmente colpito: la numerosa presenza ed il coinvolgimento di allievi di scuole di ogni grado che hanno studiato queste vicende e presentato i lavori svolti su questi temi. I giusti di domani, crediamo.

Lorenzo Dotti